

SANDRO BOSCAINI, PRESIDENTE FEDERVINI

TURISMO E RISTORAZIONE AL CENTRO DELLA RIPRESA

di Riccardo Cotarella

Continuiamo con le interviste ai presidenti delle associazioni della filiera. Questa è la volta di Federvini, che associa produttori, esportatori e importatori di vini, acquaviti, liquori, sciroppi, aceti e affini

Federvini rappresenta un mondo molto articolato, ma che ha un suo legame originario e profondo nel vigneto. In un certo senso rispecchia la storia del nostro Paese, quando negli interfilari dei vigneti si piantavano le erbe e le spezie, mentre gli alberi di frutta spesso facevano da capofila. Da lì, oltre alle uve per il vino connotate da un grande patrimonio di uve autoctone, venivano le spezie e la frutta per le infusioni, che poi nel tempo hanno visto l'Italia diventare protagonista e indiscussa leader in prodotti originali ed estremamente rappresentativi: dai vini agli spumanti, dai vermouth agli aperitivi, dai liquori agli amari, dalla Grappa al Brandy. Federvini rappresenta imprese e im-

prenditori che hanno sviluppato, oltre ai territori, anche propri brand, molto spesso direttamente riconducibili al nome familiare o comunque legati sempre insieme. È tra i membri fondatori di Federalimentare e, come tale, fa parte di Confindustria. Vista l'ampia rappresentatività della federazione, ho ritenuto particolarmente interessante intervistare il presidente Sandro Boscaini in merito alla particolare situazione che stiamo vivendo in questo periodo.

Quali sono secondo te, quale presidente di Federvini, le priorità del settore dopo oltre un anno di pandemia?

Il 2020 è stato un anno incredibile, connotato dall'apparizione e dalla successiva evoluzione della pandemia che ha

coinvolto il mondo intero.

Rapidissimamente abbiamo imparato nuove modalità di comunicazione e condivisione. Dopo l'iniziale scioccante lockdown che ci ha costretti a restare chiusi in casa per alcuni mesi, l'euforia del periodo estivo ha lasciato il posto alla ricerca di soluzioni alternative per continuare la nostra attività, in vigneto, in cantina, sui mercati. Ancora una volta direi che i risultati ottenuti mostrano le grandi capacità professionali degli italiani quando lavorano in condizioni impossibili. D'altro canto, la difficoltà nel condividere gli obiettivi in questa fase di emergenza e la complessità del dialogo politico, inframezzato da continui cambi di scena ha reso difficile centrare gli obiettivi sanitari, sociali



Sandro Boscaini rappresenta la sesta generazione di una famiglia di viticoltori del Veneto, la Masi agricola, di cui è presidente. È presidente di Federvini, massimo organo italiano di rappresentanza del settore vitivinicolo, degli spiriti e degli aceti nelle sedi nazionali, comunitarie e internazionali. Numerosi sono i riconoscimenti conseguiti, tra i quali il "Cangrande d'Argento" e, primo italiano a riceverlo, il Grand Award della Society of Wine Educators negli Stati Uniti. Cavaliere del Lavoro della Repubblica Italiana

ed economici. Nel nostro settore sono state destinate risorse alla distillazione e alla vendemmia verde, per la verità non totalmente utilizzate; a fronte non sono sembrate adeguate le risorse per la promozione o per lo stoccaggio. Abbiamo delle responsabilità come filiera: abbiamo il dovere di apprendere la lezione e regolarci diversamente nel futuro prossimo. Per quanto riguarda l'Italia, c'è l'auspicio che la fase della ripartenza sia prossima, anche grazie ai grandi sforzi fatti nella ricerca di un vaccino e delle migliori terapie: ma non saremo in grado di recuperare velocemente se non faremo ripartire ad ogni livello il turismo e l'ospitalità, mettendo avanti la ristorazione e l'intero canale Horeca. I nostri settori hanno sempre avuto un rapporto privilegiato con questo canale, è nostro dovere unire le energie per farlo ripartire in sicurezza, è un passo cruciale che dobbiamo compiere quanto prima. Per quanto riguarda il turismo, l'esperienza costruita negli anni con l'enoturismo, deve portarci a studiare formule ancora più allettanti per coloro che desiderano una mobilità anche a "corto raggio" ma accompagnata da attrazioni paesaggistiche, artistiche, storico-archeologiche, gastronomiche.

Siamo un paese privilegiato per questo tipo di offerte cultural-sensoriali. L'intera filiera dell'ospitalità deve essere riattivata in un'ottica di valorizzazione del nostro inestimabile patrimonio.

Ma il 2020 non è stato solo l'anno del Covid, è stato anche l'anno dei dazi USA e della Brexit. Due elementi straordinari, che per di più toccano due mercati da sempre ai primi posti nell'export dei nostri vini, spiriti e aceti. Tutti questi eventi si sono presentati contemporaneamente sul nostro palcoscenico ed è stato molto difficile mantenere i nervi saldi e alimentare un attento confronto e una valida programmazione sia in azienda che in associazione. Di ogni esperienza si deve far tesoro e di questo Federvini con i suoi associati sono pienamente convinti.

Qual è stato l'impatto della crisi sulla internazionalizzazione?

I settori rappresentati da Federvini - vini, spiriti e aceti - sono tutti vocati all'internazionalizzazione. Credo sia legittimo dire che mentre altri setto-



Vigneto della Valpolicella

ri si ponevano quell'obiettivo, noi ci stavamo organizzando per prendere maggior vantaggio di una posizione già acquisita in decenni di profittevole attività nel mondo.

La storia e la qualità dei nostri prodotti, unitamente all'evocazione territoriale, sono stati gli elementi più convincenti per i successi che abbiamo conseguito in questi anni. Non sono venuti da soli: un decisivo supporto lo dobbiamo alla ristorazione italiana nel mondo, che qualificando sé stessa ha qualificato i nostri prodotti; una vetrina rilevante anche se oggi non più così determinante con il crescere delle cucine locali e di altre etnie che non possiamo commercialmente ignorare. Il nostro export è poi validamente sostenuto dall'Ice - Italian Trade Agency, con impatto notevole specialmente negli ultimi anni e conseguentemente in molti mercati e per molti operatori si è qualificata come accompagnatore straordinario. La partnership con Veronafiere e Vinitaly ha poi creato un indotto di centinaia di migliaia di operatori internazionali confluito nella città di Verona con conseguente grande interesse per le nostre produzioni.

La pandemia ha creato anche in questo caso un vuoto rilevante, un silenzio purtroppo quasi pari a quello conosciuto nelle città durante il lockdown. Ma abbiamo ancora una volta la grande opportunità di studiare insieme formule nuove, per andare nel mondo e per portare il mondo nelle nostre cantine, anche con le limitazioni di viaggio e di incontri diretti.

Analizzando il sito internet di Federvini si nota che lifestyle, socialità e cultura sono temi importanti per voi, vuoi spiegarcene il motivo?

In Federvini da tempo dedichiamo attenzione a questi aspetti, forti delle diverse sensibilità dei settori presenti, ma convinti che siano dei temi comuni rilevanti. Abbiamo un tesoro impalpabile che si chiama "dieta mediterranea"; preferisco il riferimento più ampio allo "stile mediterraneo", fondato proprio sulle tante eccellenze agroalimentari, artistiche, storico-archeologiche presenti sul nostro territorio e sull'approccio ispirato all'armonia dei diversi elementi che lo compongono. Purtroppo sembra a volte che nei nostri settori non si ponga la cura dovuta ai nostri prodotti. Dobbiamo rilanciare la cultura e la promozione dei nostri prodotti come parte integrante della nostra quotidianità per riuscire a far comprendere il valore delle nostre produzioni come patrimonio culturale italiano. Il Testo unico della vite e del vino è molto chiaro in questo senso: noi produttori e i nostri territori dobbiamo esserne i primi testimoni e allo stesso tempo dobbiamo chiedere di essere rispettati in questo ruolo. È un ambito dove la filiera, oltre che compattezza, può esprimere la propria grande maturità.

Parlaci un po' della tua esperienza in Federvini in questi due mandati. È vero che stai passando il testimone?

La presidenza di Federvini è stata un'esperienza molto complessa ma al-



CORKTANSA



Il tuo vino merita il
meglio dalla natura.

Scegli il futuro,
scegli il sughero,
scegli **Corktansa**.

Cork Passion[®]

La scelta giusta
per il tuo vino.



www.corktansa.com
corkpassion@corktansa.com
Tel. (+39) 371 3942087
Tel. (+351) 256 373 051

  /corktansa

ISO 22000
BUREAU VERITAS
Certification



quanto interessante. Non è semplice affrontare e gestire temi rilevanti e spesso di stretta attualità, soprattutto quando possono impattare in maniera diversa nei differenti settori.

Ho potuto contare su un patrimonio diffuso in Associazione: l'imprenditorialità, persone e aziende che parlano la stessa lingua, esprimono gli stessi valori, vedono le stesse minacce. È una "famiglia di famiglie". Le produzioni, siano esse vini, spiriti o aceti, sono parte integrante delle famiglie degli imprenditori, ne portano spesso lo stesso nome. È più facile intendersi, anche se non è detto che sia meno faticoso. Ma il bello dell'Associazione è proprio il dialogo e il confronto aperto, l'interconnessione tra diverse anime dove ciascuna, pur preservando la propria specificità, interagisce con l'altro da sé. Si beneficia davvero di un osservatorio privilegiato di ampio respiro. Il mio duplice mandato ha coperto un periodo di grandi trasformazioni; insieme ai colleghi del Consiglio abbiamo cercato di mantenere sempre efficiente una macchina organizzativa ben roduta, nello stesso tempo l'abbiamo adattata alle nuove esigenze, anche in termini di comunicazione verso l'esterno. L'emozione del lasciarla è attutita dal fatto che passerà in mani attente e capaci e che comunque come imprenditore e associato mi sentirò sempre a casa.

Uno sguardo al futuro.

Cosa ci aspetta secondo te?

In questi mesi abbiamo imparato ad "accorciare le distanze" attraverso i sistemi digitali e a ridurre i tanti momenti della convivialità e della socialità ai quali teniamo molto perché sono parte integrante del nostro modo di essere. Tutti i nostri sforzi sono stati compiuti per cercare di contenere la pandemia che ha ferito profondamente il nostro Paese e questo non lo dimenticheremo mai. Le nostre aziende hanno affrontato la crisi più dura dopo il Secondo dopoguerra, ma è proprio da qui che dobbiamo ripartire con vigore ed entusiasmo. L'esperienza di questo ultimo anno così complesso, non può che darci la spinta a continuare a fare il nostro lavoro con la sapienza, il coraggio e l'intraprendenza che contraddistinguono i nostri settori. Siamo rimasti in prima linea e non abbiamo mai smesso di guardare al futuro con fiducia, in attesa che la tempesta passasse. Ancora non ne siamo fuori, ma le premesse ci sono tutte per consentire alle nostre imprese ai nostri settori di poter ripartire e continuare ad essere fieri ambasciatori di una importantissima, vitale ed emozionante componente del Made in Italy. ■